Anno IX. TORINO, Mercoledì 19 MAGGIO 1875 Num. 137.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 26 —	13 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbuono).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 MAGGIO 1875.

La Banca Nazionale ed il pubblico.

Il corrispondente di un giornale inglese molto diffuso ed autorevole maravigliavasi un giorno che in Italia si osteggiasse il solo istituto amministrato bene, cioè la Banca Nazionale. Se la memoria non ci falla egli le fece quest'elogio, il quale parrà forse alquanto esagerato, ma non destituito certo di fondamento, a proposito della proposta di affidarle il servizio della tesoreria, ottimo provvedimento, che avrebbe prodotto un risparmio allo Stato e maggiore speditezza negli affari, provvedimento caldamente sostenuto già dal conte di Cavour e che ha per sè l'autorità dell'esempio di taluna fra le nazioni meglio amministrate e che tuttavia, per un inconcepibile pregiudizio o qualche passioncella locale, fu tanto combattuto che non potè mai ottenere la sanzione legislativa.

Ma mentre noi riconosciamo di buon grado e i servizii resi da quell'istituto, in tempi assai critici, alla nazione e quelli che rende tuttavia, la fiducia onde gode meritamente, grazie alla regolarità delle sue operazioni e la prudenza di chi lo dirige, dobbiamo dolerci che il suo regolamento sia così rigido e in alcuni casi così minuto, e, ci si permetta la parola, così pedantesco che reca grave noia e perdimento di tempo al pubblico, senza dare perciò una guarentigia maggiore alla Banca. Ora essa ha certamente diritto di prevenire ogni pericolo, ogni danno, ma ha pure debito di soddisfare ai voti del pubblico, qualvolta questi sono ragionevoli. Noi addurremo alcuni casi, nei quali parci che da tali norme si dilunghi alquanto la predetta Banca.

Uno dei rari provvedimenti del nostro Stato utili ai contribuenti è quello di poter pagare le imposte dirette con cedole delle cartelle del Debito pubblico, che scadono solo al prossimo semestre. Il ministro che ne fu l'autore non fece certo ciò per amore dei contribuenti, ma solo per indurre i creditori dello Stato con quel vantaggio a non riscuotere i loro crediti in oro, a Parigi. Ad ogni modo è questo un vantaggio di cui vuolsi tenere conto; ma la Banca nazionale ricusa ricisamente di ricevere in deposito, per le anticipazioni che fa, le cartelle onde siansi staccate le cedole predette, o di staccarle prima che sia giunta la loro scadenza quando le tiene in deposito, e così neutralizza in parte quell'utile provvedimento.

Nè vale il dire che la cartella, priva di quelle cedole, abbia minor valore e quindi non guarentisca a bastanza il credito della Banca, poichè questa non solo dà un valore ai titoli assai minore del reale, ma detrae ancora (inutilissima complicazione) un quinto dal valore che essa stessa ha dato al titolo. Ma ad ogni modo perchè si toglie al cittadino la facoltà di dare quelle cartelle per anticipazione, quando esso consente a darne in deposito una quantità, che eccede largamente il valore delle cedole staccate? Quest'eccessiva cautela non solo torna dannosa al depositante, ma alla Banca medesima che restringe in tal guisa la cerchia delle sue operazioni e non è certo il caso che sovverchino le domande, quando la Banca non aggiunge la cifra della circolazione permessale dalla legge.

Altre volte è così schiava delle forme che arreca una vera molestia a chi ha a trattare con essa. Un tale, a cagion d'esempio, deve pagarle la somma di lire 999.98 centesimi. Si presenta al giorno della scadenza e non possedendo i pochi centesimi necessarii per formare la detta somma, offre un biglietto di 1000 lire. E la Banca ricusa di riceverlo, quantunque non danneggiata pur d'un centesimo, e non fa la quitanza. Se il malcapitato è giunto all'ultima ora e proveniva da fuori dovrà fare un nuovo viaggio, perchè la Banca riscuota non già un centesimo di meno, ma non un centesimo di più di ciò che le è dovuto. Sono cose incredibili, ma vere.

È in facoltà del debitore della Banca che ne ha ricevuto una somma, per anticipazione fattagli, di liberarsi del debito prima del tempo. Ma per ritirare i titoli dati in deposito deve darle avviso un giorno prima, e se questo non fa, non solo non può avere i suoi titoli, ma neppure operare il pagamento, mediante provvisoria quitanza. Anche in questo caso si costringe il debitore, specialmente se non è stanziato nella città ove ha sede la Banca, ad una molestia, fors'anco ad un pericolo, e ciò, come vede ognuno, senza vantaggio nessuno dell'istituto.

Quella Banca medesima poi la quale spinge la cautela e lo studio della forma ad un punto che, come abbiam visto, confina col ridicolo, manca poi in altre congiunture alle regole più comuni della buona amministrazione, quando cioè si tratta degl'interessi di coloro che contraggono con essa. Così chi vuole rinnovare un'anticipazione deve fornire il certificato e pagare la somma occorrente per gl'interessi del debito rinnovato, ma solo al giorno dopo gli viene consegnato il certificato novello. Per un giorno adunque il depositante si trova sprovvisto di qualunque titolo, non ha neppure una quitanza provvisoria della somma sborsata, la quale comprovi alla volta l'esistenza del deposito fatto.

Certamente coloro che sanno che cosa sia la Banca nazionale d'Italia non concepiscono alcuna inquietudine se per lo spazio di ventiquattro ore in cui debbono stare sulla mera parola di un impiegato, sanno che non si manca mai ad essa. Ma vuolsi anche tenere conto degl'ignari, dei timidi, dei diffidenti senza ragionevole motivo. E la cosa può parere singolare in uno stabilimento così preciso, così assoluto in tutto ciò che riguarda la forma, che meritamente è in genere rinomato per la sua amministrazione.

Saranno lievi i difetti che abbiamo mentovati, ma per la moltiplicità dei casi in cui essi si fanno sentire, meritano pure che sovra essi si rivolga l'attenzione degli amministratori. Noi speriamo che essi vi porranno riparo, si nell'interesse del pubblico e sì in quello della Banca, poichè, come crediamo aver dimostrato, non si tratta punto di scemare in modo alcuno le sue guarentigie, ma di recedere da alcune forme che in alcuni casi tornano veramente noiose e talvolta anche dannose ai cittadini. *Noblesse oblige.* La Banca Nazionale è il primo stabilimento di credito dello Stato, e opera su tutta la sua superficie, ma deve altresì adoperarsi indefessamente nell'interesse dei cittadini.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Sessione straordinaria.

Seduta del 18 maggio.

Presidenza del conte Sclopis.

Il *Prefetto* dichiara aperta la sessione straordinaria.

Dopo l'appello nominale comunica al Consiglio una lettera con cui il cons. Di Robilant si scusa di non potere, trattenuto per ragion d'ufizio a Firenze, intervenire alla seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla relazione della Deputazione provinciale intorno all'acquisto, dal Demanio dello Stato, del palazzo in Torino nella Piazza Carlo Emanuele II per servizio dei Reali carabinieri.

Il Consiglio approva la proposta di autorizzare la Deputazione ad addivenire alla stipulazione della convenzione per tal acquisto per il quale prenderà a mutuo in via di anticipazione dal Banco-sconto od altro istituto di credito in Torino, la somma di L. 268,250 per versarla al Demanio in pagamento del corrispettivo portato dal contratto stesso.

Si presenta quindi la relazione della Commissione d'inchiesta sul servizio dei maniaci poveri, istituita dal Consiglio provinciale.

I consiglieri *Ceresa* e *Carletti* osservano che non s'abbia a prendere deliberazione sintantochè non sia compiuto, in ogni sua parte, il regolamento di accettazione nei Manicomii.

Il cons. *Massa* difende il progetto, frutto di lunghi studii.

Il *Prefetto* fa notare come questi stabilimenti non sieno istituti di beneficenza, e che essi debbano solo servire al ordine pubblico per ritirarvi i maniaci furiosi o per qualsiasi modo pericolosi. Pare però che si voglia intendere che la custodia sia obbligatoria non solo pei furiosi, ma altresì per gl'idioti. Invita il Consiglio a discutere il progetto presentato, con riserva di modificarlo quando il Governo completasse il regolamento in modo che non fosse più consono a quanto ora si propone di adottare.

Il consigliere *Carletti* trova meno conveniente che i carabinieri sieno chiamati a verificare la sincerità de'fatti dichiarati con giuramento. — Ritira la proposta sospensiva.

Si passa alla discussione delle conclusioni.

La 1ª dicesi che per far luogo all'accettazione nel Manicomio di un maniaco a carico della Provincia, oltre i documenti finora richiesti, si assumano informazioni presso i pretori od i reali carabinieri intorno alla verità dei fatti narrati dai ricorrenti.

Il *Prefetto* propone che per evitare antagonismi si dica semplicemente che si assumano informazioni da altre fonti.

Il cons. *Ferraris* non vuole che a qualsiasi sindacato si debbano sottoporre le dichiarazioni delle autorità comunali. È non solo diritto, ma dovere il prender informazioni nei casi in cui occorrono, e perciò non v'ha bisogno di speciale autorizzazione. Propone di cancellare le prime due conclusioni.

Il cons. *Massa* e quindi il *Prefetto* sostengono il progetto della Commissione e quest'ultimo spiega come non sia ingiuria il sottoporre a controllo le dichiarazioni delle Giunte comunali, la cui buona fede può essere sorpresa.

Il cons. *Garelli* consente all'emendamento proposto circa le fonti cui si devono assumere informazioni e sui termini generici nei quali vogliono essere indicati.

Il cons. *Giacosa* non vede con qual diritto e con qual utilità l'Autorità amministrativa possa far regolamenti sull'accettazione di maniaci agli ospedali, mentre il conceliere questa accettazione è diritto della sola Autorità governativa.

Il cons. *Massa* accenna ai molti casi nei quali l'Autorità amministrativa delibera su quest'accettazione, senza creare conflitti d'attribuzione.

Il cons. *Ferraris* osserva che alla competenza della Deputazione spetta l'indagare sulla povertà del demente e sulla necessità di farlo ricoverare a spese della Provincia. Propone quindi un ordine del giorno, per cui la Deputazione provinciale potrebbe procedere in quel modo che crederà a seconda dei casi.

Il cons. *Bertea* presenta un altro ordine del giorno tendente a lasciare la Deputazione in facoltà di ricorrere ad informazioni non ostante tutti i documenti presentati.

Questi due ordini del giorno sono poi fusi in un solo che viene adottato in surrogazione della 1ª e 2ª conclusione.

L'art. 3°, su instanza del Commissario regio, viene emendato in modo da significare che la Deputazione provinciale, dietro rapporto dell'Amministrazione del Manicomio, farà istanza presso al Prefetto perchè si ordini l'uscita dallo stabilimento del maniaco innocuo.

Il cons. *Giacosa* dice che solo si dichiari che quel maniaco cessa di essere a carico della Provincia.

Il cons. *Bertea* chiede se un Consiglio provinciale possa votare una proposta del Commissario regio.

Il *Presidente* crede che si debba distinguere: il Consiglio non può votar sovra una proposta di sostanza fatta dal Commissario regio; ma trattandosi di sole mutazioni di forma, nulla impedisce il voto.

L'emendamento proposto dal Prefetto e ripreso dal cons. Bertea è approvato.

Così sono approvate le conclusioni seguenti sull'obbligo delle famiglie e sui sussidi a darsi.

Circa alle convenzioni a farsi per il ricovero di mentecatti in luoghi pii, parlarono i consiglieri Massa, Spurgazzi, Carletti, Berardi ed il Prefetto, rimanendo conchiuso che su questa materia si abbiano a fare studi da apposita Commissione.

Sulla proposta del consigliere Massa si votano ringraziamenti alla Commissione che presentò la relazione.

Il Consiglio approva quindi il progetto di ripartizione del distretto elettorale commerciale per la provincia di Torino, proposto dalla Camera di commercio.

Il cons. *Sambuy* domanda spiegazioni sul taglio radicale degli alberi del viale di Stupinigi.

Il cons. *Bertea* risponde che il viale non appartiene alla provincia: la spesa di manutenzione, sostenuta dal bilancio dello Stato, nel 1866 volle addossarsi ai Comuni di Torino, di Nichelino e di Moncalieri. Torino ammise la communalità sino a Mirafiori e disse essere disposto a certi patti ad assumere la manutenzione.

Il Governo ricorse alla Deputazione provinciale che riconobbe il diritto di communalità, con che la proprietà della strada e stradini passasse al Comune.

Il Ministero riconobbe pienamente il diritto a questa proprietà; la Deputazione tentò il partito di conciliazione sperando che la Città recedesse da altre sue domande. Una deliberazione della Giunta dichiarò che accetterebbe tutte le condizioni del Ministero, osservando però che le cose erano mutate dacchè, per ordine di non si sa chi, gli alberi furono mutilati. Conchiudeva non poter più accettare le offerte fatte se non con indennizzazione.

Questa deliberazione fu dalla Deputazione provinciale rinviata ora al Ministero.

Il *Prefetto* risponde che sarà dolorosamente sorpreso il Ministro di questo fatto imputabile ai soli intraprenditori che violarono le sue intenzioni.

Il cons. *Sambuy* spera che chi è responsabile del fatto sarà redarguito.

Il *Presidente* aggiunge che autentica protesta sarà fatta al Ministero per quest'oggetto.

Comincinsi quindi una discussione sovra la domanda della maggioranza degli elettori della borgata degli Appiotti in comune di Luserna S. Giovanni per la sua aggregazione al comune di Torre Pellice.

Alla discussione prendon parte i consiglieri Bertea, Ceresa, Canonico, ma alle 8 1/2 essendo più in numero il Consiglio, si rinvia questa pratica ed altre identiche ad altra sessione.

Il R. Commissario dichiara quindi chiusa la sessione straordinaria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio reca:

1. **Regii decreti** (n. 2463-4), del 13 maggio, che convocano i collegi elettorali di Pescina e di Reggio di Calabria per il 30 corrente maggio. Ove occorra una seconda votazione, avrà luogo il 6 del successivo giugno.

2. **Regii decreti** (n. 2477-8), del 28 aprile, che instituiscono un nuovo Consolato in Varsavia con giurisdizione nelle provincie dipendenti da quel governo generale, ed altro in Valenza (Spagna) con giurisdizione nelle provincie di Valenza, Alicante, Castellon, Murcia e Albacete, le quali perciò vengono staccate dal distretto giurisdizionale di Barcellona.

3. **Un regio decreto** (n. 2479), del 26 aprile, che dichiara far parte della strada provinciale il tratto dall'ingresso meridionale della città di Borgo San Donnino per lo stradone dei Cappuccini alla casa Gognino, in sostituzione di altro ritenuto fin qui provinciale dalla porta Piacenza di detta città all'incontro della stessa casa Gognino.

---

(6) (Vedi n. 132)

APPENDICE

GALATEA

Novella.

III (*Seguito*).

L'idea della giovinetta abbandonata lo intenerì. « Poverina! — pensava; — ella sì che piangerà, che si dispererà nel massimo del cordoglio su codesta tomba che le rapisce ogni cosa ed ogni affetto! » E nella sua fantasia d'artista, Guido travide un ideale di fanciulla colla ingenua grazia della prima giovinezza, atteggiata alla mossa più commovente del dolore, in quella naturale eleganza che seppe dare alle sue opere perfette la sublimità dell'arte greca.

Allora un impeto, per così dire, d'entusiasmo caritatevole gl'invase il nobile animo. A sua madre ed a lui, anzi più a lui, perchè sua madre intermiccia aveva bisogno ella medesima di riguardi e di soccorsi; a lui si apparteneva di recar sollievo a sì aspra ferita del dolore che tormentava quell'anima sì nuova ancora alla vita; a lui di creare intorno alla misera derelitta un'atmosfera d'affetto, la quale dicerto non poteva tener luogo di ciò ch'ella aveva perduto, ma che ne temperasse tuttavia l'angoscia; a lui il difficile, ma sublime còmpito di medicare e risanare un cuore così crudelmente trafitto. Con questo accesso di zelo, sceso precipitosamente la collina e raggiunse all'entrata del villaggio la carrozza di sua madre.

— Che hai? — gli domandò la madre, che vide negli occhi di lui una luce più viva.

— Penso a Maria: — disse Guido con nova espansione. — Povera orfana!

— Orfana! — ripetè Anna con voce che suonò come un singhiozzo. — La povera zia, adunque?...

Si perdevano nell'aere vespertino gli ultimi rintocchi della campana. Anna si abbandonò nel fondo della carrozza e si coprì il viso col fazzoletto. La casa che era stata del padre di Anna era venuta in mano di estranei; non avevano, l'Anna e suo figlio, dimora alcuna in quel paese che fosse pronta ad accoglierli. Guido, salendo nel legno presso la madre, ordinò al cocchiere di condurli alla miglior locanda. Colà il figliuolo volle che Anna si mettesse a letto, e capitatogli tra i piedi un monello, lo aveva mandato, come abbiam visto, ad avvisare il parroco del loro arrivo.

Mezz'ora dopo la voce del vecchio sacerdote diceva all'uscio della stanza in cui stava Anna coricata e Guido a tenerle compagnia:

— Si può?

— Avanti, avanti! — rispondeva sollecito il giovane, e si alzava con premura a muovere incontro alle due persone che entravano.

IV.

Il parroco entrò primo, e dietro lui, tirata per mano, Maria, la quale camminava con evidente ripugnanza, gettando tutt'intorno degli sguardi quasi atterriti coi suoi grandi occhioni selvaggi. Dopo aver chinato la sua bianca testa in un saluto a Guido e alla donna, che s'era levata con vivace mossa a sedere sul letto, il Prevosto disse:

— Riverisco signor mio: signora le son servo.

— Oh sor Prevosto? La non mi riconosce più? — esclamò Anna, i cui occhi andavano cercando con desiosa curiosità la fisonomia della giovinetta, la quale, visto gente, aveva chinato il viso e lo teneva basso con molta vergogna.

— Sì, sì, certo che la riconosco: — disse il vecchio curato con ilare bonarietà nell'aspetto e nella voce; e tornando alla sua radicata abitudine di dar del voi a tutti i suoi parrocchiani: — che? Non siete mutata dimolto voi, e se non foste un po' smagrita e pallidina, direi che siete ancora l'Anna d'una volta... Ma intanto eccoci qui: vi ho condotta la povera Maria.

La madre di Guido tese le braccia alla giovinetta.

— Maria! — diss'ella con molto affetto: — vieni, vieni qui ch'io t'abbracci.

Ma la fanciulla, invece d'abbandonarsi sul seno di colei che pure ve l'invitava con sì dolce suono di voce, con sì amorevole espressione, si trasse indietro e si nascose dietro il buon prete; e siccome questi aveva lasciato andare la mano per cui la teneva introducendola, ella s'attaccò ad una falda del lungo di lui soprabito.

— Su via, animo, che cosa fai? — badava a dire il curato: — va innanzi Maria, chè queste le sono sciocchezze; qui vedi i tuoi parenti, gente che ti vuol bene, e in quella buona signora troverai una madre.

— Sì, sì, davvero; farò di tutto per esserti come una madre: — diceva col medesimo affetto Anna, tendendo sempre alla fanciulla le braccia amorosamente.

Ma gli era come dire al muro.

Allora il parroco, tanto per iscusarla, mentre di soppiatto colla destra tentava di tirare innanzi la ragazza e spingerla verso il letto, disse:

— Vedete, la è un tantino selvaticuccia... sì, anche un po' troppo, se volete... Ma che s'ha da fare? La è vissuta fin'ora in compagnia delle sue capre sulla montagna e nella casa della sua nonna... e non altri... E poi la è così novellina e semplicetta, come un agnello pur mo' nato, ve lo assicuro io; è una di quelle creature del buon Dio che hanno maggiore la fortuna dell'innocenza.

4. **Un regio decreto** (n. 2480), del 2 maggio, che instituisce in Mantova una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che i telegrammi per l'Uruguay (oltre Montevideo), per la Repubblica Argentina (oltre Buenos-Ayres) e per Valparaiso e la costa occidentale dell'America meridionale, non si trasmettono più per mezzo dell'Agenzia Oldham, ma direttamente al destinatari.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Chiesa parrocchiale della B. V. del Pilone — Riparazioni.

Aiuola Balbo — Nuove intubazioni per lo inaffiamento.

Ferrovia Torino-Saluzzo-Dronero-Marziglia — Studi sul territorio francese — Concorso nella spesa.

Corso di Santa Barbara — Sistemazione del controviale a notte.

Ponte sul Po a monte del Valentino — Nuova ubicazione.

Società ginnastica — Somministranza di fondo per opere di riparazione e di ampliamento all'edifizio della palestra.

Magazzini generali — Costruzione di cassotto ad uso di ufficio daziario — Spesa pei fondi materiali di cassa.

Volante Alessandro — Domanda di acquisto di due lotti di terreno sul corso Vinzaglio.

Ponte sul Po in Vanchiglia — Ubicazione e modo di costruzione.

Maestri delle scuole centrali di disegno — Norme pel loro collocamento a riposo.

Società proprietaria dell'isolato detto il Ghetto — Prolungamento di via del Moro — Concorso del Municipio.

Società promotrice dell'industria nazionale. — La Direzione invita tutti i soci e famiglie ad intervenire all'ultima pubblica conferenza che il socio sig. prof. cav. Panizardi terrà nelle sale sociali (piazza Castello, n. 25, piano nobile) la sera di domani 20 corrente maggio, alle ore 8 1/2, e nella quale parlerà *Della necessità di riformare la coltura della vite.*

Oltre ai membri della Società avranno libero accesso tutte quelle persone che si dedicano a tale industria.

R. Accademia di medicina di Torino. — Nell'adunanza del 28 aprile il socio Portunio, ricordando una precedente comunicazione da lui fatta, presenta due esemplari di un *Nuovo Schiacciatore lineare* per la demolizione di tumori ed in particolare per la *orchiettomia*; *uno minore, del quale l'autore già erasi servito per l'orchiettomia*; l'altro destinato alla demolizione di tumori di maggior mole ed a peduncolo od a collo grosso.

Riferisce la storia di un caso in cui gli si presentò l'occasione di applicare con felice successo lo schiacciatore maggiore sopra diversi ateromi del capillizio di varia grossezza, di cui il maggiore misurava centimetri 34 nella circonferenza maggiore, e centimetri 24 alla base.

Premessa la descrizione dei varii tumori, parla del metodo con cui praticò l'operazione, delle avvertenze seguite e della successiva medicazione della soluzione di continuità risultante, e fa notare i vantaggi di tale pratica in confronto delle altre.

L'operazione orientata avrebbe richiesto operazioni non tanto facili; al dire dell'autore della comunicazione, sarebbe stata molto più dolorosa, avrebbe cagionato emorragie abbastanza dannose, ancorchè prontamente represse, avuto riguardo all'età dell'ammalata, avrebbe potuto trarre ad alcuna delle conseguenze temibili nei traumatismi del capillizio.

L'ansa galvanica risparmiando minor parte di capillizio, avrebbe lasciato una piaga molto più ampia. Lo schiacciamento circolare era impossibile, invece il lineare rettilineo lo fu con sufficiente successo.

Il socio Perosino ricorda a tale proposito l'analogia che passa tra questo strumento ed altri di simil genere che adoprausi nella chirurgia veterinaria, nella pratica della orchiettomia dei grossi animali domestici. Egli pure è d'opinione che nella pratica della orchiettomia sia da proferirsi la compressione longitudinale dello schiacciatore alla circolare dell'allacciatura, particolarmente trattandosi di grossi animali, molto sensibili, irritabili e già un poco inoltrati nell'età, essendo l'allacciatura circolare in questi casi seguita talvolta da tetano. Inoltre la compressione dei vasi e dei nervi del cordone spermatico, con tal metodo è più pronta, più efficace e perfetta. Aggiunge molte altre avvertenze relative alla pratica dello *schiacciatore* negli animali, onde l'operazione abbia buon risultato; parla del processo *torso-contuso* usato nella veterinaria mediante un vero schiacciatore metallico.

Il socio Pertusio aggiunge alcune spiegazioni relative all'istrumento da lui ideato, ed in risposta alle parole del socio Perosino tengono dietro altre osservazioni di quest'ultimo e del vice-presidente dott. Olivetti.

Il segretario generale
G. Ginella.

Servizio telegrafico. — L'ufficio telegrafico succursale di Piazza Carlo Felice che finora stava solo aperto dalle 10 antim. alle 5 pom., a cominciare da quest'oggi stesso sarà aperto dalle 7 antimeridiane alle 9 pomeridiane.

Noi crediamo che questa nuova facilitazione sarà applaudita da tutta la cittadinanza.

Ceramica. — Il signor Alloati ci prega di inserire la seguente lettera da esso indirizzata alla benemerita *Direzione della Società di Belle Arti*; inutile è il dire che dando luogo a questa inserzione noi non vogliamo in alcun modo entrare giudici in questa ardua materia, ma solo lasciar campo alla discussione di una interessante questione artistica.

Ecco la lettera:

« Il rifiuto dei miei prodotti in ceramica artistica ad imitazione degli antichi del secolo XV presentati per questa Esposizione mi sorprese, e mi fece molto senso; il motivo del rifiuto per me non è ammissibile, perchè per lo passato, salvo qualche rara e giusta eccezione, si sono sempre accettati da questa Società prodotti imitati e copiati esattenti ed imperfetti e non lavorati e dipinti su biscotto a vernice cruda, ciò che forma il vero smalto, e secondo il vero sistema antico dell'arte ceramica, come veramente sono i prodotti della mia piccola fabbrica.

Avrei creduto che fra gli onorevolissimi ed egregi membri direttori e rappresentanti questa tanto benemerita Associazione vi fossero persone che apprezzassero e giudicassero più giustamente i miei prodotti, ed eziandio facessero distinzione della gran differenza che corre dalla copia di un quadro dipinto a olio od altrimenti, da quella dell'imitazione o copia di piatti originali, fabbricati e dipinti dai celebri artisti in ceramica del secolo XV, come è Mastro Giorgio, Mastro Concio, Giorgino, Caffaggiolo, ecc., in Urbino, Gubbio, Faenza, Deruta ed altri luoghi d'Italia.

Piatti tanto rari e preziosi che i vari originali dell'epoca sono dagl'intelligenti amatori ricercati e pagati con cifre favolose, ed il di cui maggior pregio consiste non tanto nel merito della pittura, ma bensì nei lustri, cioè riflesso metallico, oro, rubino, violetto, ecc., ciò che nell'insieme forma l'iride, secreto antichissimo degli Span-Arabi, seguito e perfezionato dai citati artisti appunto nell'epoca la più straordinaria e sublime per le arti; secreto che si era affatto perduto coi loro inventori e col succedersi della decadenza, e che ora mercè lo studio e costanti esperimenti, si è dagli Italiani nuovamente scoperto; scoperta però sempre preziosissima, perchè difficilissima di riescita, e soltanto conosciuta da pochissimi artisti di tal arte.

Le SS. VV. Ill.me respinsero i miei prodotti perchè sono copie ed imitazioni, di cui io francamente ebbi a dichiararlo all'atto che presentai i tre campioni, e mi chiedono e pretendono originali; ma santo Iddio! come posso io mai presentare e produrre originali dal momento che mi sono profisso di studiare ed imitare i famosi maestri creatori di quest'arte del secolo XV, coi loro secreti dei lustri?

Soggetti non copiati da piatti conosciuti ed originali, illustrati o non, esistenti nei vari Musei governativi e municipali, e raccolti di privati amatori, non solo d'Italia, che pur troppo pochissimo abbiamo e quasi tutto ci lasciamo esportare, ma ben ancora di tutta Europa, io sarei in grado di presentarne alcuni bell'e finiti e bene riusciti; ma però sebbene non copiati da piatti originali, sono sempre composizioni, nuove sì, ma studiate e ricavate da opere illustrate, da quadri od incisioni che si presentano le opere classiche, di stile purissimo e vergine di quei tempi, epperciò, secondo me, non possono dirsi originali.

Per esempio, dacchè mi ebbi il rifiuto, corsi subito molto malcontento al mio sotterraneo e combinai tosto, col pittore signor Ettore Griffoni da Fabriano, addietro al mio studiolo di pittura su ceramica, una composizione nuova, cioè un piatto a cinque medaglioni coi ritratti di Maria De-Medici, regina di Francia, Maria I^a^ d'Inghilterra, Maria Stuarda, Anna Bolena e Giovanna Grey, personaggi illustri dell'epoca, come pure i fregi e la forma del piatto (*).

Or bene questo piatto io lo dichiaro originalissimo e sfido chiunque a contraddirmi e citarmene un altro preciso tanto antico che moderno, ma nello stretto senso artistico io lo dico un originale impossibile, e non avrei ardito di presentarlo, e se ciò avessi fatto, avrei meritato la taccia di pretenzioso ignorante, perchè tanto i ritratti che il fregio, come la forma del piatto, sono stati copiati da incisioni di opere illustrate.

Per creare e fabbricare cose nuove di quei tempi, bisognerebbe che i miei artisti avessero la fortuna di possedere il genio, la virtù ed il talento del divino Raffaele.

Il mio primo e principale scopo si è quello di far conoscere che anche in Torino, in breve, e mediante un po' di buona voglia ed amore per l'arte, e colla cooperazione di artisti capaci quali sono il sig. Paolo Rubboli ed Ettore Griffoni, senza un grande sproco di danaro, si può fare quanto si faceva oltre tre secoli passati nelle succitate città d'Italia.

Il mio secondo scopo sarà poi quello di fabbricare i *pot-à-fleur, jardinières, vide-poche, boites, bomboniéres*, ecc., generi che la loro importante esportazione produce tanti bei milioni a Francia, Germania ed Inghilterra; questa sarà poi la mercanzia commerciale ed industriale come lor signori mi risposero di quella loro presentata; fabbricherò mattonelle per pavimento e rivestimento di pareti, come già si usavano anticamente, per gabinetti da bagno e toeletta, ecc., e quanti originali mi si ordineranno dai signori amatori, stemmi, ritratti e qualsiasi disegno a piacimento.

Il rifiuto avuto ha fatto in parte fallire il mio principale scopo, però soltanto moralmente e momentaneamente; non per questo mi scoraggierò e tralascierò di lavorare e perseverare colla ferma speranza di progredire ed ottenere sempre buoni risultati tanto morali che materiali; però me ne duole assai, non per me, ma per gli artisti addetti alla mia fabbrica, i quali non meritavano un tale trattamento.

Epperciò vedendomi quasi esteggiato là dove attendeva incoraggiamento, con mio rincresimento rinunzio dal far parte di questa benemerita Società e prego l'illustrissimo sig. segretario della medesima di cancellarmi dall'elenco dei suoi soci tosto terminato il mio impegno a tenore di regolamento.

Delle SS. VV. Ill.me dev. servo
Gio. Batt. Alloati.

I campioni dei miei primi prodotti saranno visibili e vendibili dai gentilissimi ed intelligenti signori *Janetti padre e figlio*.

Fra pochi giorni sarà, per mia cura, esposta una raccolta preziosa di piatti antichi originali di cui nella mia fabbrica si fa l'imitazione, ed oltre al processo praticato per la fabbricazione dei moderni. »

Istituto musicale Verri. — Una attraente quanto dilettevole serata musicale aveva luogo ieri sera in questo benemerito Istituto che da sì numerosa serie di anni ha dato già tanti soddisfacenti risultati. Egregiamente scelto era il programma ed eseguiti a perfezione i pezzi difficilissimi che lo componevano. Annotare qui i nomi dei bravi artisti, dilettanti ed allievi che vi ebbero parte, sarebbe un trarre troppo alle lunghe questo nostro cenno e lo spazio nol consente; solo diremo che i coniugi Verri hanno provato una volta di più quanto sia eletto il loro gusto e quanto sia ammirevole il loro metodo d'insegnamento.

Teatri. — Questa sera doppia attrattiva pei frequentatori del Balbo: la beneficiata della simpatica prima ballerina signora Elvira Pezzatini e l'andata in scena del nuovo balletto comico, di De-Martino: *Il tartufo*, che avrà a protagonista il bravo mimo comico Burato.

— Il teatro Nazionale s'inaugurerà definitivamente in giugno colla compagnia italiana di operette della signora Marietta Frigerio, attualmente al teatro Ristori di Verona.

Si è aperta da alcuni giorni, in via S. Chiara, num. 8, una birraria sotto l'insegna della *Taverna chinese* in un locale fresco ed ameno. Un terzetto musicale suona tutte le sere dalle 8 alle 11, senza mancia. Prezzi modici e bontà dei generi di consumazione.

(*) Detto piatto fu studiato, disegnato e dipinto in 20 ore.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 *maggio* 1875.

Lenello Giuseppa, nata Sapetti, d'anni 57, di Torino, vellutaia — Battistolo Giuseppa, nata Chiesano, id. 59, di Carignano, ricamatrice — Oberti Gabriella, nata Mosso, id. 35, di Torino, levatrice — Pavia Giuseppe, id. 60, di Agliano Asti, calzolaio — Canard Olimpia, id. 64, di Mondovì — Cherasco Giuseppe, id. 45, di Savigliano — Snei Bernardino, id. 38, di Introdacqua, soldato di fanteria — Nigra Clara, id. 18, di Torino, filatoiaia — Dedominici cav. Giuseppe, id. 75, di Cirié, curato della parrocchia di Santa Barbara — Canepale Carolina, id. 34, di Torino — Gattiglia Orsola, nata Marchese, id. 49, di Brusasco — Defortunato Luigia, id. 27, di Genova, sarta — Bessone Barbara, id. 25, di Pinerolo, contadina — Leonardi Giovanni, id. 32, di Bedretto (Svizzera) — Perotti Caterina, nata Bianco, id. 62, di Camagna, tessitrice — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 *maggio* 1875.

Maschi 13, femmine 5 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
18 maggio 1875.

Altezza barom. ridotta a 0° C. in millim.	Temperatura centigrada al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore acqueo in millim.	Umidità relativa in centesimi	Direzione del vento	Velocità	Stato atmosferico
9 ant. 736 6	+ 15 7	12,0	90	14° 49'	N O	d. copert.
9 ant. 36,7	+ 18,3	12,3	80	14° 46'	N	d. copert.
12 m. 36,2	+ 20 6	11 4	65	14 55'	N	d. copert.
3 pom. 734 9	+ 22,8	12 4	62	14° 55'	E	d. copert.
6 pom. 734 4	+ 20,8	12,6	71	14° 51	N	d. copert.
9 pom. 734,8	+ 17,8	12 7	87	14° 51'	N	d. ser.

Temperatura estrema all minima + 15,4
nord in gradi centesimali) massima + 23,7
Acqua caduta mill. 3,8.
Minima della notte del 19 + 14,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 20 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 47 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 44.
Nascere della **Luna**, 8 25 sera.
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 4 21 matt.
Giorno della Luna 13°.
Luna piena a 9h 40m di mattino.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 maggio.

	Massima	*Minima*
Venezia	24. 5	17. 0
Roma	27. 6	11. 9
Livorno	26. 6	12. 4
Torino	26. 7	15. 4
Genova	27. 3	20. 0
Milano	28. 8	14. 9
Bologna	28. 6	14. 8
Firenze	26. 0	13. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 maggio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso in varie stazioni d'Italia superiore e centrale; abbassato nelle isole e nel golfo di Napoli; sereno altrove. Mare tranquillo, venti deboli e leggiera depressione barometrica. Tempo buono e leggermente turbato.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 136*)

III.

Chi fosse il re Tamburlando.

Deule avesse preso lo stranissimo nome non consta in modo certo: però, senza voler competere nell'arte dello strecchiare etimologie col famoso Menagio il quale scoperse che *buscalfano* viene in linea retta da *egnus*, si può ragionevolmente supporre che Tamburlando fosse detto dal continuo stamburare che facevasi attorno a lui dalla sua banda. Il sonar tamburo dicevasi allora *tamburlè* e *tamburlinè*.

Chi fosse lo dicono chiaro e tondo gli ordinati municipali: era la persona che ogni anno, in Consiglio maggiore, veniva eletta per preparare, ordinare e dirigere la festa della bellotta che facevasi a S. Giovanni.

Egli era — salvo il modo di elezione — il vero e diretto successore dell'abate degli Stolti, cioè del capo di quella Società de' pazzi che, nata nel quindicesimo secolo in Torino, sorretta da privilegi e da sussidi e dall'andazzo di tollerarla, andò poi perdendo gradatamente autorità e vita in quei ventisei del secolo 16° pendente i quali la dominazione francese durò in Torino.

Di quell'abate avea anche ereditati alcuni privilegi, come quelli di obbligare i facchini a spazzare la Piazza della *Ballovia*, i carrettieri del contado a portarvi frasche e frondi, i negozianti tutti a pagargli un tributo in somma determinata: tributo che non negavasi mai perchè molto tenue e riscosso a stamburate che non cessavano se non quando fosse pagato.

Ma non avea ereditato i privilegi di maggior entità e di maggior frutto, quali erano quelli di far la *serrata* alle spose, il dar la baia alle vedove che si rimaritassero, il condurre a passeggio, messi a cavalcioni a ritroso, i mariti che si lasciavano battere dalle mogli. Chi non volea sottostare a questi sfregi dovea pagare una multa proporzionata alle sue rendite: chi non pagasse vi era costretto, in forza de' privilegi della Società e con tutte le forme volute, dal capitano di giustizia.

La carica, per quanto onorifica fosse e si stimasse, non era ricercata che da ambizioni di seconda sfera, perchè riesciva onerosissima all'eletto. Riscossi i pochi quattrini che i commercianti erano costretti a pagare, con facoltà di cui largamente usavano di dar robe o vettovaglie invece di danaro, il povero re doveva provvedere a tutto a proprie spese, con riserva d'umiliar poi al « Magnifico Consiglio » supplica per un sussidio che gli scemasse l'entità dello sproco, d'un refrigerio che gli calmasse il bruciore lasciato dalla effimera corona. Il Comune largiva poi un cento o dugento fiorini negli anni in cui la grandine venuta dal cielo, la peste, i soldati, ed i donativi andati a Corte, non lo mettevano al disperato partito di non aver e di non saper dove trovar danaro.

Cento o dugento fiorini, e mettiamo pur mille — e non eran tanti — raggranellati co' tributi dei bottegai non erano poi un gran che per un tale che s'addossava il grave incarico di apprestar banchetti a dame ed a titolati, di dissetare i *bullorianti*, di far regali, di distribuir mancie, di mostrarsi splendidamente generoso per tre intieri giorni, sciolando e sciaiacquando.

Quindi è che re Tamburlando ci rimetteva infallibilmente del suo, colla dolce prospettiva di sapersi beffato in piazza dal popolino cui le feste moderate sapevano di ostico e che con tutta facilità impresava contro il malcapitato che non avesse saputo divertirlo a modo suo.

Non so se per consuetudine o se in virtù d'un qualche vecchio editto, il re Tamburlando, come l'antico abate degli Stolti, era sempre scelto nella classe che or direbbesi di bassa borghesia ed umile. Un terzetto musicale suona tutte le sere dalle 8 alle 11, senza mancia. Prezzi modici e bontà dei generi di consumazione.

Per Guido, che colla sua artistica immaginazione di quella giovinetta s'era formato un tipo, fu quella una delusione completa. I raggi delle candele che illuminavano d'una luce rossiccia la stanza, cadendo di sbieco sul corpo magro e disadatto della giovinetta, ne facevano risaltare più sfavorevolmente che mai i contorni angolosi; la testa grossa, con una massa enorme di capelli in disordine, pareva una matassa arruffata senza forme e senza figura; le membra gracili e tirate avevano un'infelice durezza di mosse; la gonnelluccia che le pendeva dal fianchi malamente sfilacciata a brandelli nell'orlo, era fatta apposta per accrescere l'aspetto disavvenente della sua persona. L'avreste detta una selvaggia di quelle tribù a cui non sono concesse le soavi grazie che fan leggiadro il sesso femmineo della razza indo-europea.

— Vieni, — ripeteva ancora la madre di Guido; — siamo tuoi congiunti, noi; io sono tua cugina, e questi, che è mio figlio, è tuo cugino ancor egli.

— Sì, — disse il giovane avvicinandosi alla ragazza e tentando di pigliarle una mano: — siamo cugini.

Ma ella ritrasse vivamente la destra che Guido cercava, e si tirò in là.

— La è semplice, la è semplice: — tornò a ripetere il parroco, dondolando la testa: — bisognerà aver pazienza; ma è buona come il pane e ubbidiente a dovere. La nonna ne faceva ogni sua volontà.

Poi volgendosi a Maria:

— Questi signori ti vogliono bene, sai, e tu hai da voler bene a loro. Sono venuti qui apposta per te, ed è la nonna che loro ti affida e che per mezzo mio ti comanda di amarli.

La fanciulla nè si mosse nè parlò.

— Maria, — riprese a dire Anna con affettuoso calore, — noi t'ameremo davvero come t'amava la povera Marta..... Ah! perchè non è ella più qui a conoscere quale affetto io avessi tuttavia per lei! Ah! perchè non l'ho io potuta almeno abbracciare anche una volta!...

E sopraffatta dall'emozione ruppe in pianto.

Guido le si fece dappresso sollecito, ammonendola amorevolmente.

— Via, non far così, mamma... Lo sai che ti fa male... Un po' di coraggio, te ne prego... anche per questa poveretta che certo non ha mestieri la si stimoli al pianto.

Volse gli occhi verso la fanciulla; e il contegno, come la faccia di costei, parevano voler dare la più ampia smentita alle ultime di lui parole. Essa, all'udir piangere, come tirata dalla curiosità, si era fatta un poco innanzi, sporgendo il collo, aveva levato alquanto la testa e diretto lo sguardo sul volto della donna giacente; ma tale sguardo era senza espressione, pari a quello delle pupille di vetro in una statua di cera; e Guido, che lo incontrò, ebbe la mente traversata da un subito sospetto.

— Ma questa ragazza è sorda: — pensò.

Maria, accortasi d'essere osservata dal giovane, chinò ratto gli occhi e si trasse nuovamente indietro, facendosi riparare dalle spalle del curato.

— Mia buona signora, — disse questi commosso più che non volesse lasciare scorgere, — le lagrime non giovano a nulla, ed è dovere d'ogni cristiano rassegnarsi alla volontà del Signore. Marta visse una vita lunga e da virtuosa donna qual era, ha fornito molto bene la sua carriera mortale, e ora riceve il compenso de' suoi meriti. Per tutto quanto le poteva ancora importare sulla terra, che è questa poveretta, aveva posto ogni speranza in voi, Anna; e il miglior modo di mostrare a quell'anima il vostro affetto e il vostro rimpianto, si è di adempiere ai suoi desiderii.

— E lo farò a ogni mio miglior modo, — disse la donna vivamente; — e d'ora innanzi, Maria mi sarà come figliuola.

Il parroco tolse commiato. Quando lo vide avviarsi, la ragazza si mosse ella pure per seguirlo e tornò ad afferrarlo alla falda del soprabito, come per farsi condur seco.

— No, — disse il sacerdote, — tu devi rimanere colla tua nuova famiglia.

Maria supplicò mutamente con uno sguardo.

— È la volontà della nonna: — soggiunse il parroco.

Allora la giovinetta lasciò andare il lembo del vestito che aveva afferrato, e chinò tanto il capo da non potersi più scorgere della faccia che l'alto della fronte. Fu messa quella notte in uno stanzino attigno alla camera in cui era la madre di Guido; e questa udì la fanciulla muoversi e sospirare tutto il tempo, e la mattina, appena l'alba, aprir la finestra ed esporsi alla brezza, come farebbe chi avesse la testa riarsa da febbrile calore.

— La non è dunque insensibile come pare: — disse Anna a suo figlio, narrandogli ciò; — ma è soltanto timida e selvatica.

La delusione avuta da Guido nelle sembianze della giovinetta, avevano un poco ammorzato in lui lo zelo primitivo; ma non estintolo affatto.

— È un'anima da dirozzare: — s'era egli detto. — Mia madre la educherà il cuore e io l'intelligenza. Sarà una grande soddisfazione e un prezioso compenso per noi il vedere sorgere da quell'animata macchina di carne la creatura intelligente ed affettiva della donna; una soddisfazione uguale a quella che prove, quando dal masso della creta veggo riuscire sotto la mia mano bella e vera la statua. Tanto meglio che quest'infelice non abbia il fragile dono della bellezza! Il nostro interesse per lei mi pare ne sia più santo: e forse tale sventura sarà compensata in lei da interiori e più preziose virtù che si svolgeranno.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

sia: anzi ne' primi anni l'onore della elezione spettava di diritto ad un forese di Grugliasco. Per contro i grugliaschini concedevano ai loro signori il diritto di deputare due consiglieri di Torino a portare le aste del baldacchino alle processioni solenni.

Le feste, pella massa della popolazione, erano poco dissimili da quelle che usano ora farsi ne' villaggi.

Una processione, una messa, corsa del carro, corsa nel sacco, fuochi di gioia sulla torre del Comune e sulla porta Castello, ballo a tondo a coppie alternate intorno al falò la cui accensione era privilegio gelosissimamente conservato dai sindaci.

(Continua) F. CLERICI.

La *Nazione* annunzia che il Ministro delle finanze ha fatto premure alla Delegazione governativa presso la Società per la Regia dei tabacchi, onde sieno con sollecitudine esaminati gli studi presentati dalla Direzione della Regia per l'impianto di tre manifatture tabacchi nella Sicilia. Queste manifatture saranno capaci di contenere insieme non meno di 1500 operaie.

Le località scelte sono Palermo, Messina e Catania.

Non più tardi della fine di giugno siamo assicurati che sarà dato principio ai lavori di costruzione ed adattamento delle manifatture.

Scrivono da Roma, 18, alla *Gazzetta d'Italia:*

Mentre il Papa è principalmente preoccenpato all'estero della sua lotta con Bismark, egli non ha tra gli affari interni alcuno a cui annetta tanta importanza quanto al riordinamento amministrativo delle finanze pontificie. Egli vuole che la Santa Sede, avendo cessato di essere una potenza politica, diventi la prima potenza finanziaria in Europa; esso vuole rendere i suoi successori rischiossimi per farli relativamente indipendenti sino al ristabilimento del potere temporale, creduto da lui positivo, sebbene non immediato.

Mentre le diocesi di Francia, con un obolo annuo fisso, da cento a cinquecentomila franchi ciascheduna, s'incaricano ormai di tutti i bisogni correnti della Santa Sede; mentre si permette in tal modo alla medesima di capitalizzare l'annuo interesse di parecchi milioni che fruttano annualmente le ingenti somme raccolte dal 1851 in poi, già depositate in varie Banche estere e il cui solo frutto basterebbe per mantenere la Corte pontificia, gli impiegati, gli ex-militari e i vescovi d'Italia; mentre finalmente questo capitale cresce continuamente coi doni di tutta Europa, altro immenso capitale, formato colle offerte personali fatte al Papa dalle altre parti del mondo per mezzo della Propaganda, aumenta a dismisura.

Questo capitale non ha nulla di comune col l'obolo di San Pietro pagato dai vescovi e dai fedeli. Esso non viene registrato nei libri dell'obolo; il cardinale Antonelli, come ministro delle finanze interino, non ha veruna ingerenza in tale fondo segreto. È una proprietà particolare del Papa, un tributo della cattolicità alla persona di Pio IX, il quale, se volesse, avrebbe il diritto di formare un patrimonio per la famiglia Mastai, che, prolungandosi la vita del Pontefice, diventerebbe in tal modo fra alcuni anni la più colossale casa d'Europa, giacchè dal settembre 1870 i doni *personali* fatti al Santo Padre oltrepassano la cifra di *sessanta milioni di franchi*. Ma Pio IX, di questo strabocchevoli ricchezze, non vuole appropriarsi un soldo. L'ingente regalo del capitale intero è destinato al Papato, alla Santa Sede. È un ricordo personale che il Pontefice attuale desidera lasciare ai suoi successori.

Il cardinale Antonelli è sempre assai ammalato ed ispira serie inquietudini.

Anche quest'estate i volontarii di un anno saranno riuniti in due battaglioni e faranno speciali istruzioni. Un battaglione andrà a Jesi, l'altro a Varese. Vi rimarranno da giugno a settembre.

Il giorno 15 maggio ebbe luogo a Napoli la quindicesima estrazione del Prestito Municipale 1871.

Furono sorteggiate 88 obbligazioni.

Vinse il premio di L. 20 mila la cartella segnata col num. 11324; tre premii di L. 1000 furono vinti dalle cartelle portanti i numeri 68827, 52257 e 65846; sei premii di L. 500 toccarono in sorte alle cartelle col numeri 61137, 44136, 79130, 61430, 49436 e 65646.

Furono inoltre estratti 10 premii di L. 400, 20 di 300 e 26 di 250.

FRANCIA.

Il sig. John Lemoinne è stato eletto membro dell'Accademia francese in surrogazione del sig. Giulio Janin. I candidati che gli contendevano quel posto erano i signori G. Boissier e Ch. Blanc. Al posto lasciato vacante dal sig. Guizot concorrevano i signori Dumas, Giulio Simon e Laugel; nessuno l'ottenne, non avendo alcuno conseguito i 18 voti richiesti dal regolamento, e perciò l'elezione fu rinviata a sei mesi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 18

È ancora in discussione il progetto intorno alle modificazioni del Codice di procedura penale.

Vigliani, ministro di grazia e giustizia, propone in aggiunta al progetto altre disposizioni relative alla concessione della libertà provvisoria agli stranieri imputati di delitto.

La Camera approva.

Viene svolta e presa in considerazione una proposta di legge dell'on. **Serrano** diretta a completare l'art. 890 del Codice di procedura civile.

Crispi svolge la sua proposta di legge per modificare la legge sulla stampa in questo senso:

Ammettere gl'imputati a provare i fatti allegati, quando trattasi di accuse contro senatori, deputati, magistrati, amministratori, funzionari pubblici, direttori e redattori di giornali.

Attribuire la competenza di questi reati alle Corti d'Assisie, quindi escludere i gerenti da ogni responsabilità e vietare l'arresto preventivo.

(*) **Vigliani** contraddice alle modificazioni proposte; ed aggiunge che quella parte della materia che concerne questi reati fu trasfusa nel Codice penale, già approvato dal Senato. Del resto, rimettesi alla decisione della Camera.

Crispi insiste, e la Camera prende la sua proposta in considerazione.

Prendesi pure in considerazione un'altra proposta di **Baccelli Augusto**, per aggiunta alla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio definitivo pel 1875 del Ministero degli affari esteri; uno dei quali fornisce occasione a **Laporta** di chiedere al Ministro se sia vero che, mentre l'Imperatore d'Austria trovavasi a Trieste, sia stato da esso ricevuto un personaggio vestito da console pontificio.

Visconti Venosta risponde dichiarando che nessuno il quale si arroghi il titolo di console pontificio è riconosciuto in tutto l'impero austro-ungarico, e quindi nessuno come tale essersi presentato all'Imperatore d'Austria.

A proposito del detto bilancio, si annunziano due interrogazioni: una di **Bonelli** intorno ai recenti provvedimenti finanziarii del Governo di Montevideo, dai quali gl'interessi dei cittadini italiani possono essere pregiudicati; un'altra di **Morelli Salvatore** sulle pratiche della nostra diplomazia con quella di altri Stati per effettuare il voto espresso dalla Camera riguardo all'arbitrato internazionale.

Visconti-Venosta risponde alla prima, dicendo che il Governo ha già portato la sua attenzione sopra i fatti accaduti a Montevideo e si diresse anche alle altre Potenze, acciocchè studiassero pur esse la questione. Risponde poi alla seconda dichiarando che l'Italia associò i suoi propri interessi a quelli della pace, e potor aggiungere che le assicurazioni, che riceve dai Governi esteri, possono farci guardare con fiducia l'avvenire; al quale scopo dice che la nostra diplomazia adempì bene il suo cómpito.

Apresi infine la discussione generale sul progetto per la milizia territoriale e per la milizia comunale.

Morana propone che venga rinviato alla Giunta, onde coordinarlo colla base di un esercito, suddiviso in tre grandi linee: di esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale.

Minervini combatte il progetto distruttore della guardia nazionale, e quindi contrario allo Statuto.

Ricotti limitasi a rispondere a Minervini, dimostrandogli la Guardia nazionale non essere distrutta, ma trasformata; e d'altronde la legge sulla Guardia nazionale non fare parte integrante dello Statuto.

Il seguito a domani.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali di Roma annunziano che la malattia da cui la Principessa Margherita fu colta appena tornata a Roma da Firenze, era la difterite, e che è ora pienamente guarita.

Si attende per domani, giovedì, l'arrivo a Firenze di S. M. la Regina di Svezia, che viaggia nel più stretto incognito. Essa scenderà all'*Hôtel d'Italie*, ove sono già allestiti gli appartamenti per riceverla.

Atroci, misteriosi, tenebrosi fatti va uno succedendosi con triste frequenza a Firenze; varrà la pena di riparlarne in seguito; ecco intanto quanto ci racconta il *Corriere Italiano* di ieri 18 maggio:

« Sarà una fatalità! Lo ripetiamo — e lo ripetiamo quasi diremo istintivamente, senza intenzione — sarà una fatalità! un ginepro del caso, una sequela strana, sorprendente, incredibile quasi, di mere combinazioni!

Ma il fatto è che da un certo tempo non accade un caso singolarmente drammatico, un grosso fatto, a Firenze, che non ci si trovi in qualche modo mescolato il Municipio.

Non ne deduciamo nulla, noi: lo dichiariamo esplicitamente. Anzi, il nostro non è neppur un ragionamento (*in certi tempi e a certi lumi di luna* le precauzioni non sono mai troppe): è semplicemente una osservazione come quella dell'astronomo che nota la posizione di certe costellazioni, le condizioni del cielo, la direzione dei venti, e tutti gli altri fenomeni precedenti o concomitanti a quello ch'egli illustra con tutte le nozioni necessarie che alla scienza possono essere utili.

Ieri adunque — per venire al fatto — doveva essere condotto al dibattimento quel tal Rinaldo Tei che fu trovato una sera in atteggiamento sospetto, munito di *revolver* e pugnale, dinanzi al palazzo del commendatore Peruzzi, sindaco di Firenze. Il Tei fu arrestato, e siccome si sapeva ch'egli avesse dei reclami o delle rimostranze da fare al commendatore Peruzzi, fu anche sospettato che egli attendesse il sindaco con sinistre intenzioni rappresentate dalle armi insidiose di cui era munito.

Ieri doveva aprirsi il dibattimento..... ma iernattina il Tei fu trovato appiccato nella prigione delle Murate ov'era custodito.

È ben singolare il fatto... ed è sorprendente che in breve tempo *tre* detenuti alle Murate siensi trovati strangolati.

Coloro che ieri *aspettavano* il sapere per quali ragioni il Tei avesse contro il Sindaco rancore così grave e motivi così terribili di odio e di vendetta da indursi a formare il truce proposito d'attentare ai di lui giorni, *sono rimasti delusi.* »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 17 *maggio*.

La Porta aggradì la nomina di Condouriotis a ministro della Grecia a Costantinopoli.

Si ha da Scutari che due dei condannati a morte per l'affare di Podgoritza, vennero giustiziati, e sei altri condannati ai lavori forzati, spediti a Costantinopoli.

Gand, 18 *maggio*.

Ieri, presso Gand, alla partenza dei pellegrini, furono scambiati dei colpi di bastone. La Polizia ristabilì l'ordine. Al ritorno dei pellegrini avvennero zuffe sanguinose a colpi di bastone. Le bandiere e le insegne dei pellegrini furono prese e rotte. Alcuni pellegrini tirarono fuori i coltelli. Gli agenti della Polizia furono costretti a sguainare le sciabole per separare i combattenti.

Barcellona, 18 *maggio*.

Le truppe riportarono a Bruck un'importante vittoria. Si impadronirono dei forti e delle posizioni, perdendo 93 morti. Le perdite dei Carlisti sono più considerevoli.

Venezia, 18 *maggio*.

Minghetti è arrivato per presentare i suoi omaggi ai Principi di Germania.

Parigi, 18 *maggio*.

L'*Echo* dice che Dufaure dichiarò formalmente a parecchi deputati, prima della votazione, che non voleva fare questione ministeriale del rinvio del progetto alla Commissione costituzionale.

Londra, 18 *maggio*.

La *Pall Mall Gazette* ha un dispaccio da Berlino che dice che Bismark indirizzò, non è molto tempo, una circolare ai rappresentanti all'estero, criticando l'approvazione della legge dei quadri in Francia, che diceva di natura da minacciare la pace d'Europa. La circolare era destinata ad essere letta verbalmente ai Governi, e sarebbe l'origine delle recenti voci di guerra.

San Sebastiano, 18 *maggio*.

Le trattative intavolate a Orio per la sottomissione di due battaglioni guipuzcoani fallirono in causa delle pretese dei carlisti. Le ostilità vennero riprese.

Münster, 18 *maggio*.

Il Capitolo dei canonici di Colonia è intenzionato di manifestare prossimamente le sue disposizioni amichevoli verso lo Stato.

Bukarest, 18 *maggio*.

Il Metropolitano della Rumenia è morto.

Berlino, 18 *maggio*.

La *Germania* pubblica la risposta dell'Episcopato prussiano all'ultimo rescritto del Ministero di Stato. La risposta confuta i rimproveri fatti all'Episcopato; giustifica l'attitudine dell'Episcopato riguardo al dogma dell'infallibilità; e conchiude esprimendo la convinzione che il Papa non sarebbe mai contrario a rispondere a tutte le giuste pretese del Governo.

CRONACA NERA

Il carrettiere Caccia Matteo, d'anni 17, trovandosi, ieri, verso il meriggio, in compagnia di uno sconosciuto nelle vicinanze del Camposanto, venne dal medesimo truffato dell'orologio d'argento e di L. 7, colla solita ed usata vecchia gherminella dei rotoli di marenghi nascosti nel terreno.

— Ignoti ladri, mediante scassinamento, si introdussero ieri nell'abitazione di un impiegato all'Intendenza di finanza, sita in via Belvedere, ed in una mancata ruborono molti oggetti di biancheria e, vuolsi, anche del denaro.

Ieri abbiamo annunciato l'arrivo in Torino del 5° reggimento fanteria, dovevamo dire due battaglioni dello stesso reggimento, perchè il terzo arrivò ieri sera con convoglio speciale.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La rimanenza di canapa sul mercato bolognese si trova in quest'ultimo periodo in due distinte condizioni: le buone qualità si mantengono egregiamente in favore per dare alimento alla filatura meccanica; quelle andanti hanno vendita difficile e prezzi in ribasso. Del resto non è da farsi maraviglia se in questo stato anormale di cose l'incertezza pressochè assoluta continui pure nel lavorato tanto in garigliolo che in cascami.

L'apparato della campagne si è fatto assai promettente.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lavata corta, pe' generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al catenale di campagna	1ª al q.	L. 107 75	116 03
» »	2ª » »	96 —	100 —
» »	3ª » »	84 97	91 18
» »	inter. (garg.) »	170 —	180 —
» »	2ª » »	150 —	160 —
» »	3ª » »	130 —	140 —
Stoppa e cascami	» »	40 —	50 —

Bestiame. — Ricerche crescenti di bestiame da macello a Bologna con prezzi abbastanza sostenuti. Le qualità distinte superano le L. 165 al quintale.

Prezzi del giorno 15:

Manzi da mac.	1ª q.	L. 150 —	165 —
» »	2ª »	» 130 —	135 —
Pelli fresche		» 100 —	110 —

Il mercato di Milano continua ad essere frequentato da acquisitori romagnoli e bolognesi e si deve all'attività di questi se i prezzi non segnarono in settimana un nuovo ribasso nel bestiame bovino. Le qualità affatto dimenticate hanno prezzi straordinariamente deboli, tanto nei mastri che nei scriasci.

I vitelli poppanti sono invece aumentati di prezzo, quotandosi da soldi 20 a 21 alla libbra grossa, pari da cent. 87 a 92 al chil., dedotta però la tara del 28 per 0[0.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastre e buoi	L.	80 — a	144 —
Scelane o vacche e tori	»	60 — a	131 —
Vitelli poppanti	»	65 — a	72 —
Salsi	»	— — a	130 —

La provvista di bestiame nella settimana scorsa alla Villette di Parigi è stata molto limitata; tuttavia i prezzi degli animali grossi si sono bene mantenuti; per i vitelli vi fu un ribasso di 10 a 15 cent. al chil., ma il ribasso continua a farsi sentire.

Ecco il mercato tenutosi il 13 corr.:

	Presentati	Prezzi estremi
Buoi	2109	fr. 1 28 a 1 64
Vacche	776	» 0 90 a 1 50
Tori	119	» 1 02 a 1 26
Vitelli	1122	» 1 55 a 2 40
Montoni	13061	» 1 — a 1 96
Suini grassi	3469	» 1 22 a 1 46
Id. magri	16	» 1 40 a 1 60

A Londra l'importazione nella settimana scorsa degli animali, si è elevata a 21,731 capi, di cui 1005 montoni provenienti da Boulogne; 63 suini da Dunkerque; 10 buoi dall'Havre; 30 buoi e 10 suini da Saint-Nazaire; 93 buoi e 1265 montoni d'Anversa; 8 buoi e 92 suini da Ostenda; 5208 montoni da Brema; 114 buoi e 5699 montoni da Amburgo; 45 buoi, 5070 montoni, 405 vitelli e 394 suini da Rotterdam. Prezzi ai chil.: buoi 1ª q., da 1 70 a 2 16; 2ª da 1 40 a 1 58; qualità inferiore da 1 23 a 1 35; montoni 1ª q. da 2 05 a 2 34, 2ª 1 81 a 1 93 qualità inferiore 1 58 a 1 75.

Cereali. — L'abbondanza di cereali sul mercato di Bologna, i copiosi arrivi e la prospettive di un buon raccolto rendono guardinga la speculazione e misuratissimo nell'acquisto il consumo stesso.

Il frumento ha subito nuove perdite e sabato scorso ribassavasi in L. 21 50 qualità di grano primissima, che nell'ottava precedente ottenne L. 22 50.

Varie vendite di frumento buono locale si fecero in settimana dai migliori proprietari in L. 22 a condizioni vantaggiose per gli acquirenti. I mediatori più accreditati cominciano già a contrattare grossi lotti di frumento nuovo, di provenienza riputata, a L. 24 circa per quintale.

Poche e debolissime transazioni in frumenti per le cessate richieste dai terrazzani e montanari bolognesi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	— — a	— —
Frumento comune	»	» 19 50 a	20 —
» superiore	»	» 20 34 a	20 85
» Romagna quint.	»	» 16 50 a	17 —
Frumentone	»	» 24 50 a	25 —

A Napoli, 13, affari nulli nei grani di Barletta.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Orzoni teneri majoriche di Puglia e Barletta contante	all'ettol. L.	— —	
Id. settembre	»	» 19 30	
Avena a Barletta cont. ett.	»	— —	
» » futuro	»	» 7 80	
» » futuro	»	» 7 50	

Da Nuova York si hanno in data 12 maggio, i seguenti telegrammi:

La farina extra stata vale doll. 5 15 a 5 35 il bar. di 88 chil.

Il grannone vale 92 cent. il bushel di litri 36; il grano rosso n. 1 primavera 1 27 il bushel di 36 litri.

La domanda del grano per l'esportazione è moderata; nessun affare in speculazione per Milwaukee; prezzi in ritardo di 4 d. per Liverpool e 6 d. per Queenstown. I mercati dell'ovest hanno debole tendenza.

L'esportazione di granone aumentò leggermente in seguito a qualche domanda degli speculatori; i prezzi sono invariati.

Verona, 17. — Pochi compratori concorsero sull'odierno mercato granario; le contrattazioni si limitarono al poco consumo senza variazioni nei prezzi.

Mercato di Cavallermaggiore.
(Nostra corrispondenza)

17 maggio. — Il buon aspetto delle campagne ha determinato nuovi ribassi sui cereali. Il mercato degli altri generi si mantiene sempre invariato e piuttosto debole.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol. L.	20 27 a	10 75
Segale	»	13 90 a	13 70
Riso	»	33 — a	27 —
Meliga	»	10 80 a	10 70
Castagne	»	18 89 a	19 80
Legna forte	quint.	» 3 50 a	3 30
Id. dolce	»	2 40 a	1 80
Fieno	»	12 50 a	12 50
Vacche soriane	mir.	» 7 50 a	7 50
Vitelli da latte	»	8 50 a	8 50
Canapa	»	7 30 a	7 30

Mercato di Chieri.
(Nostra corrispondenza).

18 maggio. — Stante la prossima fiera detta di Santa Basilissa che cade sabato prossimo 22 corr., il mercato d'oggi fu piuttosto debole. Tutti i generi di granaglie più offerti che ricercati, ed ancora in ribasso. Il bestiame da macello a prezzi invariati.

Frumento 1ª q. per smaltire		L.	18 77
Segale	»	»	13 88
Meliga	»	»	11 71
Miglio	»	»	— —
2100 Legna forte mir.	L.	0 35 a	0 40
900 Id. dolce	id.	» 0 28 a	0 35
47 Buoi 1ª q.	id.	» 7 — a	7 75
31 Idem 2ª id.	id.	» 0 75 a	7 —
03 Vitelli 1ª	id.	» 7 — a	8 —
21 Idem 2ª	id.	» 6 50 a	7 25
— Vitelini	id.	» 0 — a	0 —

Vino da L. 13 a 15 al 1/2 ettol.

Borsa di Milano. — 18 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		77 75
» » fine mese		77 80
Prestito Nazionale 1866		58 40
» » stallonato		58 10
Azioni Banca Nazionale		1965 —
» Ferr. Meridionali		365 —
» Regia Tabacchi		854 —
» Banca Lombarda		617 —
» Banca di Costruzione		268 —
» Banca Generale		493 —
» Banca Italo-Germanica		250 —
» Banca Veneta		— —
» Banca di Torino		790 —
» Banca Industriale		210 50
» Lanificio Rossi		238 —
» Lanificio e canap. ital.		285 —
» Cotonificio Cantoni		315 —
Obbl. Ecclesiastiche		92 75
» Ferr. Meridionali		223 25
» Ferr. Sarde A.		213 —
» Ferr. Id. B.		216 —
» Ferr. Romane		225 50
» Regia Tabacchi		542 —
» Beni Demaniali		530 50
Boni ferr. Meridionali		559 —

Cambi sopra Francia a vista		107 70
» Londra a tre mesi		26 94
» Francoforte a tre mesi		130 —
» Vienna a tre mesi		239 50
Sconto		4 0/0
I pezzi da 20 fr.		21 54

Borsa di Genova. — 18 maggio.

Rendita Italiana	77 90
Azioni Banca Nazionale	1962 —
Azioni Mobiliare Italiano	746 —
Azioni regia Tabacchi	852 —
Azioni ferr. Meridionali	362 —

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 55. Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 11. Marenghi da 21 55 a 21 57.

Sconto 5 per 0/0.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 18 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	603 13
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	88 26
Totali	9	781 39

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 287.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avesa).
Bollettino del 18 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	917 55
Trame	1	93 82
Greggia	21	1782 20
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2793 57

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 294.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solai-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 18 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	273 62
Trame	»	» »
Greggia	1	39 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	313 20

Totale nel mese e tutt'oggi Colli n. 106.

L'assistente: A. Trivero.

Firenze, 17		18
Rendita al 5 0/0	77 57	77 87
Id. al 1° luglio 1875	75 30	75 60
Oro lettera	21 62	21 60
Londra lettera	27 —	26 90

Cambio su Parigi	107 90	107 65
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	852 —	851 —
Banca Nazionale	1945 —	1935 —
Az. ferr. Merid.	368 —	364 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1375 —	1375 —
Credito Mobiliare	744 50	745 —
Italo-Germaniche	250 —	250 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 17 — 18

3 per 0/0 Francese	64 65	65 10
5 per 0/0 Id.	103 15	103 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 05	73 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	285 —	288 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 —	211 50
Ferr. Romane	— —	70 —
Obbl. Lombarde	255 —	253 —
Obbl. Romane	212 —	213 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 5 8	7 3 8
Consolidati inglesi	— —	94 3/8

Vienna, 15 — 18

Mobiliare	235 —	234 25
Lombarde	134 50	128 50
Banca Anglo-Austr.	132 —	129 75
Austriache	295 —	294 25
Banca Nazionale	964 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 90
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 40	111 40
Rendita Austriaca	74 40	74 40
Idem in carta	70 05	70 15
Unionbank	111 —	110 —

Berlino, 15 — 18

Austr. Marchi di Ban.	535 —	533 50
Lomb. Franchi	237 50	228 —
Mobil. Marchi di Ban.	426 —	425 —
Ren. it. Franchi	71 90	71 90
Id. Turca Id.	42 90	43 10

Londra, 15 — 18

Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8
Rendita Italiana	72 1/8	72 1/8
Spagnuolo	21 1/8	21 1/8
Turco	43 3/8	43 5/8
Egiziano del 1873	77 7/8	77 3/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 18 maggio 1875.

Contratti del gior. preced. dopo borsa.

Consolidato 5 0/0 cont. 77 70.

Contratti durante borsa.

Consolidato 5 0/0 cont. 77, 95 78 78 05 77 85 78 05 77 95 — f. c. 77 95 95.

Corso legale 78.

Az. Regia Tabacchi f.c. 854.

Obbl. Ferr. Romane cont. 229 75 230 25 50 50 281 280.

CAMBI	a vista dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Francia	107 75 107 90	— — — —
Svizzera	107 75 107 90	— — — —
Londra	— — — —	26 95 27 —
Germania	— — — —	1203/4 130 1/4
Vienna	— — — —	240 — 240 1/4

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 21. L. 21 57 a 21 53.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 maggio 1875.

Malgrado il bell'aumento venuto ieri da Parigi, la nostra Rendita oggi era piuttosto fiacca. All'aprirsi della Borsa si parlava di 78 20 e 78 15, ma poi le contrattazioni si fecero da 78 10 a 78 05 al contante. Alquanto più debole per fine mese non faceva che 78.

Telegrammi particolari di Parigi recano che ieri la Borsa era agitata per un voto dato dall'assemblea di Versailles contrario al governo. Pare però, che in fin dei conti, l'agitazione non abbia impedito il rialzo, per cui si spera che non si tratterà che di una nube passeggiera.

Del resto anche dai noi il fine della Borsa fu marcato da maggior fermezza.

Riguardo ai valori, ecco i prezzi che, in mezzo ai pareri ed agli interessi contrari, abbiamo potuto constatare essere i più giusti:

Banca Naz. 1965 piuttosto domandata. Credito Mobiliare 745 a 750 anch'esso in buona vista.

Banca di Torino 789 a 790 per contanto e fine mese, 791 a 792 1/2 per fine giugno.

Banco Sc. e Sete 283 1/2.

Banca Romana, molto discussa; dalla media delle diverse opinioni, ci risulta il prezzo di 1535.

Anche le obbl. Cavour hanno dato luogo a discussione, crediamo che i prezzi più giusti siano 482 a 483.

Le obbligazioni Romane 231 1/2 per fine corr. piuttosto offerte.

Cambi deboli:

Francia 107 55 a 107 65.
Londra 26 85 a 26 90.
Oro 21 51 a 21 54.

IMPERIALE E REALE FABBRICA DI CASSE FORTI

PER DENARO, LIBRI, DOCUMENTI, GIOJELLIERI E FAMIGLIE

Premiata all'Esposizione mondiale di Vienna 1873, per la loro sicurezza contro il fuoco e le infrazioni

VIENNA **BECHER E HILDESHEIM** VIENNA

Agente Generale per tutta l'Italia

LEONZIO BELTRAMO

DEPOSITI ESCLUSIVI
Galleria Natta ora Geisser

TORINO

DEPOSITI ESCLUSIVI
Galleria dell'Industria Subalpina

Dietro domanda si spediscono prospetti illustrati coi relativi prezzi ribassati e fissi: si eseguisce qualunque genere di **Casse Forti** su modelli e misure in 30 giorni.

Ribasso di prezzo — MACCHINE A CUCIRE — Ribasso di prezzo

d'ogni miglior sistema; *si restituisce il denaro se la Macchina non lavora perfettamente*

Deposito centrale della Fabbrica Pollack Schmidt e C., Amburgo, premiata con otto Medaglie d'Oro

Vere A. B. HOWE *per Calzolai.*
Id. ELIAS HOWE *per Calzolai e Sarti.*
Id. GROWER e BACKER *per Sarti.*

BRADBURY a braccio *per Calzolai.*
Vere LAMB Americane *per fare maglie qualunque.*
Macchine a mano *d'ogni genere, da L. 35 a 180.*

Si eseguisce qualunque genere di lavoro a maglia o non — Si fanno riparazioni a qualunque Macchina a cucire.

Macchine a cucire per famiglie da L. 50 a 350 — Macchine per Sarti e Calzolai da L. 200 a 300 — Macchine per atelier di qualunque genere da L. 180 a 250.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Perocchi, rappresenterà:
Cause ed effetti, commedia in 5 atti.

Carignano (ore 8 1/4) — La Compagnia francese Leroy-Clarence rappresenterà:
Mademoiselle Duparc, comédie en 4 actes; *Madame Migot et ses demoiselles*, comédie en 1 acte.

Balbo (ore 8 3/4) — *Marco Visconti*, opera; *Il Tartufo*, ballo.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacovacci rappresenterà:
Il conte di Montecristo, dramma in 5 atti.

Circo Milano — *Riposo.*

Birraria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pasteria di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno).
Entrata *gratis*.

GUELPA

CHIRURGO-DENTISTA

ha trasferto il suo Stabilimento in Via Dora Grossa, piano primo, con passaggio in Via Riccardi, N. 1, Torino.
495

Da affittare

pel primo ottobre p. v.

Grande Locale ad uso Studio e Magazzino, sito in via dell'Ospedale, 24; casa marchese di Sant'Andrea.

Visibile tutti i giorni feriali dalle 8 alle 5. 489

Da affittare al presente

Alloggio di N. 8 Camere al primo piano, via Lagrange, N. 42, sopra del Caffè Ligure.

Dirigersi in Piazza Vittorio, 12, piano secondo, dal mezzogiorno alle due. 480

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere pulchettata.

Altro di 6 camere al piano terreno.

Altro di 5 camere al 2° piano.

Altro di 4 camere al 3° piano.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti e Torino, N. 1. 284

Da affittare

Via Cernaia, 28

Al presente — **Posto** per uno o due cavalli nella Scuderia.

1° Luglio — **Un Alloggio** di cinque membri al quarto piano.

Via Cernaia, 46.

1° Luglio — **Un Alloggio** di sei membri nei mezzanini con scala particolare. 427

Da vendere in Valdocco

Prato di are 83, centiare 49.

Dirigersi al signor **Chiapasco** nel suo Magazzino da vino, via Saluzzo, N. 28, tutti i giorni meno i festivi. 506

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alla lintestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. *L'Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie.
5Mo *Injezione* L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. 5.

Da vendere

Uno dei meglio assortiti lotti per la fabbricazione di Vitrini nell'antica Piazza d'Armi, prospiciente mezzogiorno il Corso del Duca di Genova, del quantitativo di m. q. 2250 circa.

Rivolgersi al portinaio della casa via della Rocca, N. 29. 510

GAZOMETRI

SEMPLICI E SOLIDI

per Stabilimenti ed Edifici isolati

GARANZIA PER 6 ANNI.

Gaz carburé

Patent Parody

Luce più intensa e tranquilla e più economica del Gaz ordinario.

SICUREZZA PERFETTA.

L'Agente generale F. Schmid,

Torino — via Pio Quinto, 10 — Torino.

Affittamento

della Cascina *Bordino* sulle fini di Settimo Torinese.

Martedì 8 giugno 1875, ore 10 mattutine, avrà luogo avanti la Direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e di questa Città, e nella sala delle sue Adunanze nell'Ospedale stesso, col ministero del Notaio sottoscritto, l'incanto e successivo deliberamento, all'estinzione di candela vergine, dell'affittanza per un novennio, cominciante coll'11 novembre 1876, di detta Cascina, di attari 70, 16, 77 (gior. 184, 15, 0, 9), al miglior offerente in aumento all'annuo fitto di L. **6900**, sotto la osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando 15 corrente pubblicatosi, e nell'analogo capitolato di locazione, visibili nelle consuete ore di ufficio nella Segreteria della prelodata Direzione, posta nello interno di detto Ospedale.

I fatali per l'aumento del vigesimo, al deliberando fitto, sono fissati a giorni dieci, scadenti al mezzodì del giorno **18 detto giugno**, ed il medesimo dovrà farsi con apposita dichiarazione da riceversi dal sottoscritto nel suo Studio in Torino, Corso Siccardi, N. 5.

497 *Sottoscritto:* **B. Operti**, *not. coll.*

Occasione favorevole

per motivi di partenza

Da cedersi al presente APPARTAMENTO al piano nobile, tanto vuoto che con elegante mobilia, composto di vasto Salone, 6 grandi Camere, due Camerini, lungo Balcone verso corte, e spazioso Terrazzo verso la Piazza dello Statuto, con Calorifero ed Acqua potabile.

Per le informazioni rivolgersi al sottoscritto, Piazza Savoia, N. 6, piano terzo.

494 **Liprandi Paolo**, *perito liquidatore.*

OCCASIONE UNICA

LIQUIDAZIONE DEL NEGOZIO di STOFFE ed ABITI

SOTTO I PORTICI DI SAN LORENZO.

Per cessazione di commercio si espongono in vendita tutte le Merci ed Abiti esistenti in detto Negozio, con una perdita del **VENTI PER CENTO** dal prezzo di costo.

Si accettano pure commissioni per Abiti da confezionarsi, collo stesso ribasso. 339

Da affittare al presente

in Piazza S. Martino, N. 1, vicinissimo alla Stazione di Porta Susa

Un elegante Alloggio di otto camere spaziose, al piano nobile e quattro balconi, due verso Piazza e due verso il corso San Martino.

Visibile ogni giorno dalle ore 2 alle 4 pom.

Acqua potabile in casa. 431

Trombe Idrauliche contro gli Incendi

ED ATTREZZI RELATIVI

POMPE d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti.**
PRODOTTI FENICI della Casa *F. C. Calvert e C.* di Manchester.
ACIDI FENICI e SAPONI per la Medicina e la Chirurgia.
ACIDI FENICI disinfettanti e **POLVERI FENICHE.**

Presso **F. COMINOLI & UGHETTI**

SUCCESSORI CYP. ROUTIN

9, via Arcivescovado, Torino.

116

LA CASSA di CREDITO - G. BARGONI e C.

Successori della Banca del Popolo, Torino, via Alfieri, 20,

1. **Sconta Cambiali a due firme;**
2. **Incassa Cambiali su qualunque piazza del Regno** (Provvigione 1/8, 1/4, 1/2, 3/4 p. 0/0 secondo le piazze);
3. **Emette Assegni (Mandati) all'ordine** (provvigione di L. 0,50 a L. 1 p. 0/00 secondo le piazze);
4. **Riceve depositi in conto corrente ed a scadenza fissa;**
5. **Compra e vende per conto terzi, valori pubblici ed industriali;**

NB. Ai Correntisti e Corrispondenti eseguisce *gratis* gli incassi e pagamenti su piazza, e rilascia senza provvigione assegni o mandati sulle altre piazze. 442

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. 10 e 6 la bottiglia.

Le **Pillole di Salsaparigli**a jodurate L. 5 e 2 50 colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma.

362

ROOB DEPURATIVO DEL SAVARESI

Questa rinomata preparazione, ottenuta con sostanze di prima qualità, riesce di sapore gradito e di somma efficacia quale depurativo e rinfrescante la massa del sangue, specialmente in primavera.

Semplice L. 5 e 9 la Bott.ª
Jodurato » 8 e 10 »

Trovansi pure le **PILLOLE DEPURATIVE**, a ciò per comodità di chi viaggia. — L. 5 il Flacone.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
TORINO, VIA ROMA, 17. 7Mdi

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA Proprietario

TORINO — VIA MASSENA, N. 2 — TORINO

48

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (18 Maggio 1876).

Notificanza. — Ad instanza del signor Pes Michele fu Giuseppe di Torino venne notificata al sig. Gio. Antonio Mestorini consolidatario delle ragioni della propria moglie Catterina Olivieri già residente in Torino, l'ordinanza 13 aprile ultimo scorso, colla quale venne ordinata la cancellazione di due iscrizioni ipotecarie che ancora gravitavano sulla cascina detta il Canale situata in territorio di Torrino, caduta nell'eredità di Matteo Piovano fu Antonio. — Lesca p. e., Torino).

Opificio di arredi militari in Torino. — Avviso d'asta pel giorno 31 maggio, per nuovo incanto in seguito all'offerta del 20° sopra un lotto ed aumento di ribasso superiore al 20° sopra gli altri lotti, per la provvista di 6000 chil. di cuoio naturale.

(Dal *Conte Cavour*, N. 137).

Provincia di ALESSANDRIA — (16 Maggio 1875).

Nel fallimento di Rosi Giuseppe negoziante berrettaio in Alessandria; è fissata adunanza dei creditori avanti il tribunale civile di Alessandria al 26 corrente mese ore 2 pomer., per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento di Bella Giovanni fu Giovanni Battista domiciliato a Canelli, esercente negoziante di olii, salumi e simili unito a Canelli quanto a Castagnole Lanze; adunanza dei creditori per le ore 9 mattina del 3 giugno p. in una sala del tribunale civile d'Asti, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento di Steffenino Stefano già negoziante in mercerie e telerie d'Asti; per la surrogazione di un sindaco definitivo pel detto fallimento il giudice delegato alla procedura, avv. Luigi Gambini, ha fissata l'adunanza dei creditori avanti lui, in una sala del tribunale civile d'Asti, per le ore 9 mattina del 3 giugno prossimo.

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Tortona alle ore 10 ant. del giorno 12 p. luglio, sull'istanza di Villani Angelo residente sulle fini di Castelnuovo Scrivia contro Valdata Luigi e Carolina fratello e sorella fu Francesco dello stesso luogo, debitori principali e contro Valdata Francesco fu Amedeo residente a Grava terzo possessore, degli stabili posti in territorio di Sale in 9 lotti, ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Aumento di sesto scadente il 28 maggio 1875 avanti il tribunale civile d'Acqui, alli immobili venduti in 3 lotti posti in territorio di Calamandrana, promosso da Stefanolo Giovanni fu Giuseppe di San Marzano Oliveto contro Gardora Matteo fu Giovanni residente in Calamandrana e contro Levi Abram fu Moise residente in Acqui, terzo possessore.

Incanto all'udienza del 25 giugno p. v. ore 10 mattina avanti il tribunale civile di Casale ad instanza del caus. Piccaroli Agostino residente in Casale e contro Corino Clemente fu Pietro residente sulle fini di Casale, degli stabili posti in territorio di Casale e di S. Giorgio deliberati in 4 lotti, alle condizioni di cui in bando 7 maggio 1875.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 39).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) maggio 15 18

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 53 — 53 —
» » per giugno e luglio » 53 25 53 25
» » per agosto . . . » 54 — 54 —
» » pei 4 mesi da settem. » 54 50 54 25
Zuccheri Saccarino 88 °/° . . . » 57 75 57 75
» » °/° . . . » 60 — 60 —
» bianco 3 . . . . . » 67 50 67 75
» raffinato scelto . . . . » 146 50 146 50

Liverpool, 18 maggio, festa.

Havre, 18 maggio (sera)

Cotoni — Vendita Balle 600
Mercato calmo — Prezzi invariati.
» — Luisiana dispon. per settembre ed ottobre ai compratori Fr. 97 — — —

Manchester, 18 maggio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Caffè — Venduti Sacchi 2300.
Mercato calmo-fermo.
» — Haiti Port-au-Prince . . Fr. 103 — — —

Marsiglia, 18 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 47644.
Vendite » 2560.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Stab. G. Favale e Comp.